

Diario dal campo dei mille pacifisti



Fra i giovani a Comiso per la pace Perché li hanno aggrediti così?

Nelle tende sotto gli olivi cento stranieri e i ragazzi italiani Dopo l'attacco si curano nell'infermeria - Erano tutti seduti: una protesta non violenta - Lo striscione fatto a pezzi



COMISO — In alto: mancano pochi minuti alla carica; i pacifisti, seduti e inermi, sono accerchiati dalla polizia. Sotto: si partono, improvvisi, la brutale aggressione al sit-in: chi se ne accorge fa in tempo a cercare riparo, ma il pestaggio continuerà nei campi

Dopo il pestaggio della polizia a Magliocco e l'attacco al campo dell'Imac, non sono riuscite a ritrovare Silvia, 33 anni, veneziana, medico della pace (fa parte dell'associazione mondiale medici contro la guerra nucleare). Una giovane donna serena e decisa che mi ha parlato del campo alla fine di maggio, lunedì 8 agosto, sui metodi di rappresentanza e decisione dei mille e più pacifisti «che ospita», gli aspetti organizzativi, i servizi igienici e sanitari.

Al cancello 1 insieme a lei ci sono anche due tedeschi del servizio sanitario (croce rossa di scotch sul petto e sulla schiena: ma sono stati picchiati). Eberhard e Solvei, medici, sono a Comiso un pomeriggio a Roma che mi raccontano quello che era successo: la carica improvvisa, le botte, il braccio rotto a una donna, le macchine fotografiche sottratte o distrutte. Erano indignati e tanto più dopo il modesto ascolto ottenuto a Roma dove la conferenza stampa fu quasi deserta e pochi i giornali che riportarono la notizia. Ma negli Stati Uniti il loro racconto contribuì a propagandare il movimento a Comiso e l'iniziativa repressiva presa dall'allora governo Fanfani.

Ma adesso in Europa e nel mondo le ultime cariche della polizia suscitano stupore e indignazione. C'è infatti un codice, ci sono regole non scritte ma che vengono applicate dovunque ci siano manifestazioni del movimento. I manifestanti che siiedono davanti ai cancelli delle basi militari e in un'area di terra demaniale, o le tremila donne che nel novembre dell'81 bloccarono per dieci ore gli ingressi del Pentagono, sono sollevati da due agenti per sgomberare il terreno, non colpiti né mangiati. E la polizia di Comiso queste regole le ha perché le ha correttamente applicate durante le recenti manifestazioni del 20-21 luglio. I manifestanti erano stati poi «spinti» dal piazzale, trasportati ciascuno da due agenti. Certo lunedì sarebbe stato difficile: lo scudo di plastica tenuto col braccio sinistro e il manganello impugnato con la mano destra non consentivano azioni di questo tipo alla polizia. Ma perché i carabinieri non lo hanno fatto?

Subito dopo i pestaggi i giovani sono rientrati al campo Imac alla spicciolata rincorsi nei campi e picchiati ancora (ma perché questo caccia all'uomo?) e all'ingresso la polizia con incredibile assesto violento. Ogni decisione anche lunedì è ogni negoziato un frutto di trattativa. Far passare prima il questione alle 8 del mattino che voleva entrare nella base e poi consentire che passassero gli agenti alle 12 che dovevano avere il cambio, tutto deve essere deciso dagli speaker e poi ci vuole l'accordo con la polizia. Il suo senso aveva prevalso ogni volta. Il quesito era entrato, il cambio della polizia era entrato. Perché tanto nervosismo? Perché subito la polizia si è presentata in assetto di guerriglia con quegli scudi e caschi che vidi per la prima volta a Parigi nel maggio '80?

Ma oggi che senso ha? Siamo nel 1983 e il movimento per la pace lotta con i metodi della non violenza. Davanti al cancello principale del Magliocco lunedì mattina c'erano 300 pacifisti seduti per terra e non era successo niente. Poi la fascia tricolore indossa dal comandante, i tre squilli di tromba. Infine la carica. Assurdo, incredibile ma è accaduto così.

Mi dicono a Roma ieri sera due studenti del movimento pacifista americano che in Usa quando il movimento contro la guerra del Vietnam divenne forte, la polizia americana reagì come lunedì a Comiso. «Vuol dire che ci stiamo rafforzando, che i governi cominciano a temerci, che la polizia attacca».

Fabrizia Baduel Glorioso

Scompare Gelli, tornano le trame P2

Il giudice Poex ora si occupa dell'inchiesta, non ha escluso che lo stesso Gelli, esattamente come Sindona, quando con l'aiuto della P2 organizzò il falso sequestro per fuggire dall'America, sia scappato lasciando tracce evidenti perché tutti credono ad un rapimento. Forse, invece, il pericoloso capo della loggia massonica P2, sta già viaggiando alla volta dell'Argentina o dell'Uruguay, che la potenza della P2 non è stata ancora sconfitta. Il discorso non cambia, sia che Gelli sia scappato a scovare, sia che qualcuno lo abbia portato via di peso per poi metterlo a tacere per sempre.

Il 10 prossimo, presso la Corte suprema di Losanna, sarebbe stato deciso il destino di Gelli. I magistrati svizzeri avrebbero dovuto decidere se, in un verdetto liberando Gelli e rimandandolo in Italia. Già da tempo era stato detto che l'orientamento della Corte suprema svizzera era quello di respingere in Italia il capo della P2, magari permettendo in libertà provvisoria, ma con l'obbligo di comparire alla frontiera del paese d'origine. Si sarebbe trattato, in pratica, di una rinuncia delle autorità italiane. Invece, nel frattempo, ha capito che le cose si mettevano male per lui. Oppure l'hanno capito coloro che potrebbero averne organizzato il rapimento.

Il giudice Poex ora si occupa dell'inchiesta, non ha escluso che lo stesso Gelli, esattamente come Sindona, quando con l'aiuto della P2 organizzò il falso sequestro per fuggire dall'America, sia scappato lasciando tracce evidenti perché tutti credono ad un rapimento. Forse, invece, il pericoloso capo della loggia massonica P2, sta già viaggiando alla volta dell'Argentina o dell'Uruguay, che la potenza della P2 non è stata ancora sconfitta. Il discorso non cambia, sia che Gelli sia scappato a scovare, sia che qualcuno lo abbia portato via di peso per poi metterlo a tacere per sempre.

Il 10 prossimo, presso la Corte suprema di Losanna, sarebbe stato deciso il destino di Gelli. I magistrati svizzeri avrebbero dovuto decidere se, in un verdetto liberando Gelli e rimandandolo in Italia. Già da tempo era stato detto che l'orientamento della Corte suprema svizzera era quello di respingere in Italia il capo della P2, magari permettendo in libertà provvisoria, ma con l'obbligo di comparire alla frontiera del paese d'origine. Si sarebbe trattato, in pratica, di una rinuncia delle autorità italiane. Invece, nel frattempo, ha capito che le cose si mettevano male per lui. Oppure l'hanno capito coloro che potrebbero averne organizzato il rapimento.

Il giudice Poex ora si occupa dell'inchiesta, non ha escluso che lo stesso Gelli, esattamente come Sindona, quando con l'aiuto della P2 organizzò il falso sequestro per fuggire dall'America, sia scappato lasciando tracce evidenti perché tutti credono ad un rapimento. Forse, invece, il pericoloso capo della loggia massonica P2, sta già viaggiando alla volta dell'Argentina o dell'Uruguay, che la potenza della P2 non è stata ancora sconfitta. Il discorso non cambia, sia che Gelli sia scappato a scovare, sia che qualcuno lo abbia portato via di peso per poi metterlo a tacere per sempre.

Il 10 prossimo, presso la Corte suprema di Losanna, sarebbe stato deciso il destino di Gelli. I magistrati svizzeri avrebbero dovuto decidere se, in un verdetto liberando Gelli e rimandandolo in Italia. Già da tempo era stato detto che l'orientamento della Corte suprema svizzera era quello di respingere in Italia il capo della P2, magari permettendo in libertà provvisoria, ma con l'obbligo di comparire alla frontiera del paese d'origine. Si sarebbe trattato, in pratica, di una rinuncia delle autorità italiane. Invece, nel frattempo, ha capito che le cose si mettevano male per lui. Oppure l'hanno capito coloro che potrebbero averne organizzato il rapimento.

Il giudice Poex ora si occupa dell'inchiesta, non ha escluso che lo stesso Gelli, esattamente come Sindona, quando con l'aiuto della P2 organizzò il falso sequestro per fuggire dall'America, sia scappato lasciando tracce evidenti perché tutti credono ad un rapimento. Forse, invece, il pericoloso capo della loggia massonica P2, sta già viaggiando alla volta dell'Argentina o dell'Uruguay, che la potenza della P2 non è stata ancora sconfitta. Il discorso non cambia, sia che Gelli sia scappato a scovare, sia che qualcuno lo abbia portato via di peso per poi metterlo a tacere per sempre.

Il giudice Poex ora si occupa dell'inchiesta, non ha escluso che lo stesso Gelli, esattamente come Sindona, quando con l'aiuto della P2 organizzò il falso sequestro per fuggire dall'America, sia scappato lasciando tracce evidenti perché tutti credono ad un rapimento. Forse, invece, il pericoloso capo della loggia massonica P2, sta già viaggiando alla volta dell'Argentina o dell'Uruguay, che la potenza della P2 non è stata ancora sconfitta. Il discorso non cambia, sia che Gelli sia scappato a scovare, sia che qualcuno lo abbia portato via di peso per poi metterlo a tacere per sempre.

Fabio Zanchi

No di Berlinguer

In un momento così delicato e grave della sua storia e della sua vita presente. Non lo è per i suoi obiettivi politici e non lo è per i suoi principi e contenuti programmatici. Secondo la Dc la coalizione è stata costituita per porsi in alternativa al Pci. In sostanza si spera ancora una volta di governare il Paese senza e contro una forza così grande e robusta quale è il Pci e con ciò si impedisce di ottenere quello che oggi è più indispensabile: una collaborazione convinta e generale delle più varie energie. Alcuni dirigenti socialisti hanno avvertito la difficoltà di sposare una linea che, se non è realistica, che altererebbe i caratteri stessi del Psi come partito della sinistra italiana, ma per quanto riguarda Craxi, Berlinguer ha sempre detto che non ha nessuna obiezione a differenza di altre espressioni programmatiche fatte in quest'aula, il deputato socialista, e la differenza dell'inflazione italiana rispetto a quella di altri paesi, vengono individuate essenzialmente nel deficit della bilancia dei pagamenti e nel settore lavoro, delle politiche sociali, della politica internazionale, in relazione al sostanziale vuoto programmatico di questi programmi che, senza soffermarsi

su tutti i capitoli, ha individuato e criticato i nodi politici fondamentali in essi contenuti nel programma per aprire vie nuove (sembra quasi incredibile che con un presidente del Consiglio che è anche segretario del Psi, e che ha una linea politica e un differenziale dell'inflazione italiana rispetto a quella di altri paesi, vengono individuate essenzialmente nel deficit della bilancia dei pagamenti e nel settore lavoro, delle politiche sociali, della politica internazionale, in relazione al sostanziale vuoto programmatico di questi programmi che, senza soffermarsi

su tutti i capitoli, ha individuato e criticato i nodi politici fondamentali in essi contenuti nel programma per aprire vie nuove (sembra quasi incredibile che con un presidente del Consiglio che è anche segretario del Psi, e che ha una linea politica e un differenziale dell'inflazione italiana rispetto a quella di altri paesi, vengono individuate essenzialmente nel deficit della bilancia dei pagamenti e nel settore lavoro, delle politiche sociali, della politica internazionale, in relazione al sostanziale vuoto programmatico di questi programmi che, senza soffermarsi

su tutti i capitoli, ha individuato e criticato i nodi politici fondamentali in essi contenuti nel programma per aprire vie nuove (sembra quasi incredibile che con un presidente del Consiglio che è anche segretario del Psi, e che ha una linea politica e un differenziale dell'inflazione italiana rispetto a quella di altri paesi, vengono individuate essenzialmente nel deficit della bilancia dei pagamenti e nel settore lavoro, delle politiche sociali, della politica internazionale, in relazione al sostanziale vuoto programmatico di questi programmi che, senza soffermarsi

Ugo Baduel

De Mita-Formica

In particolare della omogeneizzazione tra governo centrale e regionali, il segretario del Pli Zanone verrà poi di rincalzo sostituendo la progressiva estensione dell'azione del governo in tutte le regioni locali dove sussista la possibilità. Del discorso di De Mita sono ancora in corso le prime reazioni. L'uno riguarda il curioso ragionamento per cui se un accordo si realizza intorno alla Dc tutto va bene; se invece si realizza intorno al Psi, tutto va male. L'altro riguarda il fatto che De Mita ha suggerito una conferenza in seno alla Dc, ma questa diventa un assomigliare di forze e indirizzi contraddittori, «una specie di milizianismo chiuso in una logica di potere». L'altro elemento riguarda uno sforzato appello alla legislatura, a questo punto di vista, il segretario di politica estera, Per la crisi mediorientale, De Mita ha suggerito una conferenza in seno alla Dc, ma questa diventa un assomigliare di forze e indirizzi contraddittori, «una specie di milizianismo chiuso in una logica di potere». L'altro elemento riguarda uno sforzato appello alla legislatura, a questo punto di vista, il segretario di politica estera, Per la crisi mediorientale, De Mita ha suggerito una conferenza in seno alla Dc, ma questa diventa un assomigliare di forze e indirizzi contraddittori, «una specie di milizianismo chiuso in una logica di potere».

In particolare della omogeneizzazione tra governo centrale e regionali, il segretario del Pli Zanone verrà poi di rincalzo sostituendo la progressiva estensione dell'azione del governo in tutte le regioni locali dove sussista la possibilità. Del discorso di De Mita sono ancora in corso le prime reazioni. L'uno riguarda il curioso ragionamento per cui se un accordo si realizza intorno alla Dc tutto va bene; se invece si realizza intorno al Psi, tutto va male. L'altro riguarda il fatto che De Mita ha suggerito una conferenza in seno alla Dc, ma questa diventa un assomigliare di forze e indirizzi contraddittori, «una specie di milizianismo chiuso in una logica di potere».

In particolare della omogeneizzazione tra governo centrale e regionali, il segretario del Pli Zanone verrà poi di rincalzo sostituendo la progressiva estensione dell'azione del governo in tutte le regioni locali dove sussista la possibilità. Del discorso di De Mita sono ancora in corso le prime reazioni. L'uno riguarda il curioso ragionamento per cui se un accordo si realizza intorno alla Dc tutto va bene; se invece si realizza intorno al Psi, tutto va male. L'altro riguarda il fatto che De Mita ha suggerito una conferenza in seno alla Dc, ma questa diventa un assomigliare di forze e indirizzi contraddittori, «una specie di milizianismo chiuso in una logica di potere».

In particolare della omogeneizzazione tra governo centrale e regionali, il segretario del Pli Zanone verrà poi di rincalzo sostituendo la progressiva estensione dell'azione del governo in tutte le regioni locali dove sussista la possibilità. Del discorso di De Mita sono ancora in corso le prime reazioni. L'uno riguarda il curioso ragionamento per cui se un accordo si realizza intorno alla Dc tutto va bene; se invece si realizza intorno al Psi, tutto va male. L'altro riguarda il fatto che De Mita ha suggerito una conferenza in seno alla Dc, ma questa diventa un assomigliare di forze e indirizzi contraddittori, «una specie di milizianismo chiuso in una logica di potere».

g. f. p.

Attentato al treno

È ripartito quasi subito e ha raggiunto la vicina stazione di Vaiano. Un minuto dopo l'esplosione è transitato un altro treno, quello dei carabinieri. Il traffico sulla Bologna-Firenze è rimasto interrotto in entrambi i sensi di marcia fino alle 2,30 di ieri mattina. Poi è stato riattivato il solo binario. Il traffico ferroviario è tornato normale solo ieri mattina alle 11. A bordo del "Trinacria", che svolge servizio di sole cucette, c'erano circa mille passeggeri, tra i quali molti emigranti che

È ripartito quasi subito e ha raggiunto la vicina stazione di Vaiano. Un minuto dopo l'esplosione è transitato un altro treno, quello dei carabinieri. Il traffico sulla Bologna-Firenze è rimasto interrotto in entrambi i sensi di marcia fino alle 2,30 di ieri mattina. Poi è stato riattivato il solo binario. Il traffico ferroviario è tornato normale solo ieri mattina alle 11. A bordo del "Trinacria", che svolge servizio di sole cucette, c'erano circa mille passeggeri, tra i quali molti emigranti che

È ripartito quasi subito e ha raggiunto la vicina stazione di Vaiano. Un minuto dopo l'esplosione è transitato un altro treno, quello dei carabinieri. Il traffico sulla Bologna-Firenze è rimasto interrotto in entrambi i sensi di marcia fino alle 2,30 di ieri mattina. Poi è stato riattivato il solo binario. Il traffico ferroviario è tornato normale solo ieri mattina alle 11. A bordo del "Trinacria", che svolge servizio di sole cucette, c'erano circa mille passeggeri, tra i quali molti emigranti che

È ripartito quasi subito e ha raggiunto la vicina stazione di Vaiano. Un minuto dopo l'esplosione è transitato un altro treno, quello dei carabinieri. Il traffico sulla Bologna-Firenze è rimasto interrotto in entrambi i sensi di marcia fino alle 2,30 di ieri mattina. Poi è stato riattivato il solo binario. Il traffico ferroviario è tornato normale solo ieri mattina alle 11. A bordo del "Trinacria", che svolge servizio di sole cucette, c'erano circa mille passeggeri, tra i quali molti emigranti che

Piero Benassai

Nel Ciad i paras

rebero la «corona» dell'azione in questo campo. Un fatto che ha messo in conto verso la fine di giugno, quando aveva parlato degli sviluppi inquietanti del conflitto ciadiano, precisando però che gli «istruttori» non avrebbero in alcun caso dovuto partecipare direttamente ad operazioni militari. Ma quel che si chiede in queste ore a Parigi è se questa promessa potrà essere mantenuta a lungo, anche alla luce di ulteriori dichiarazioni di Henu. «Quel che la Libia fa lo faremo anche noi», ha detto Henu — eccetto il fatto che noi siamo sulle popolazioni civili. I responsabili dell'amministrazione americana hanno manifestato aperta soddisfazione, e si ha la netta impressione che siano spinti perché Parigi vada fino in fondo. Le dichiarazioni di Henu andrebbero interpretate in questo senso: se i libici avessero la pressione e se la loro aviazione intervenisse, il governo francese potrebbe impegnare la sua aviazione.

rebero la «corona» dell'azione in questo campo. Un fatto che ha messo in conto verso la fine di giugno, quando aveva parlato degli sviluppi inquietanti del conflitto ciadiano, precisando però che gli «istruttori» non avrebbero in alcun caso dovuto partecipare direttamente ad operazioni militari. Ma quel che si chiede in queste ore a Parigi è se questa promessa potrà essere mantenuta a lungo, anche alla luce di ulteriori dichiarazioni di Henu. «Quel che la Libia fa lo faremo anche noi», ha detto Henu — eccetto il fatto che noi siamo sulle popolazioni civili. I responsabili dell'amministrazione americana hanno manifestato aperta soddisfazione, e si ha la netta impressione che siano spinti perché Parigi vada fino in fondo. Le dichiarazioni di Henu andrebbero interpretate in questo senso: se i libici avessero la pressione e se la loro aviazione intervenisse, il governo francese potrebbe impegnare la sua aviazione.

rebero la «corona» dell'azione in questo campo. Un fatto che ha messo in conto verso la fine di giugno, quando aveva parlato degli sviluppi inquietanti del conflitto ciadiano, precisando però che gli «istruttori» non avrebbero in alcun caso dovuto partecipare direttamente ad operazioni militari. Ma quel che si chiede in queste ore a Parigi è se questa promessa potrà essere mantenuta a lungo, anche alla luce di ulteriori dichiarazioni di Henu. «Quel che la Libia fa lo faremo anche noi», ha detto Henu — eccetto il fatto che noi siamo sulle popolazioni civili. I responsabili dell'amministrazione americana hanno manifestato aperta soddisfazione, e si ha la netta impressione che siano spinti perché Parigi vada fino in fondo. Le dichiarazioni di Henu andrebbero interpretate in questo senso: se i libici avessero la pressione e se la loro aviazione intervenisse, il governo francese potrebbe impegnare la sua aviazione.

rebero la «corona» dell'azione in questo campo. Un fatto che ha messo in conto verso la fine di giugno, quando aveva parlato degli sviluppi inquietanti del conflitto ciadiano, precisando però che gli «istruttori» non avrebbero in alcun caso dovuto partecipare direttamente ad operazioni militari. Ma quel che si chiede in queste ore a Parigi è se questa promessa potrà essere mantenuta a lungo, anche alla luce di ulteriori dichiarazioni di Henu. «Quel che la Libia fa lo faremo anche noi», ha detto Henu — eccetto il fatto che noi siamo sulle popolazioni civili. I responsabili dell'amministrazione americana hanno manifestato aperta soddisfazione, e si ha la netta impressione che siano spinti perché Parigi vada fino in fondo. Le dichiarazioni di Henu andrebbero interpretate in questo senso: se i libici avessero la pressione e se la loro aviazione intervenisse, il governo francese potrebbe impegnare la sua aviazione.

Franco Fabiani

Fabrizia Baduel Glorioso

Fabrizia Baduel Glorioso

Fabrizia Baduel Glorioso

Fabrizia Baduel Glorioso